

Zetema. Collana di ricerca filosofica

15.

Zetema. *Collana di ricerca filosofica*

15.

Università degli Studi di Perugia
Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione
Via Aquilone, 8 – 06123 Perugia.

DIREZIONE

Roberto Perini (Università di Perugia)
Aurelio Rizzacasa (Università di Perugia)
Carlo Vinti (Università di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO

Francesca Bonicalzi (Università di Bergamo)
Angelo Capecci (Università di Perugia)
Teresa C stelo-Lawless (Grand Valley State University-Michigan)
Fabio Minazzi (Universit  dell'Insubria)
Gaetano Mollo (Universit  di Perugia)
Maryvonne Perrot (Universit  de la Bourgogne)
Antonio Pieretti (Universit  di Perugia)
Maria Grazia Nieddu (Universit  di Sassari)

* * *

Questo volume   *peer-reviewed*.
Ulteriori informazioni su www.morlacchilibri.com

Giulia Brunetti

Dall'Io al Sé attraverso l'Altro.

Edith Stein e Max Scheler a confronto

Morlacchi Editore U.P.

ISBN/EAN: 978-88-9392-165-7

© 2020 copyright by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Stampato nel mese di marzo 2020.

Indice

<i>Introduzione</i>	7
---------------------	---

I.

Edith Stein: l'empatia come possibilità di costituzione di sé e dell'altro	11
1. <i>L'empatia o sentire l'altro</i>	11
2. <i>La via negativa: descrizione di ciò che non è empatia</i>	21
3. <i>Il rendersi conto come dialettica di estraneità ed appartenenza: verso l'autoconoscenza</i>	32

II.

Max Scheler: l'etica materiale dei valori	53
1. L'intuizione emozionale o <i>sentire il valore</i>	53
2. <i>L'inoggettivabilità della persona</i>	64
3. <i>L'impossibilità del solpismo: ex-centricità, Bildung e simpatia</i>	73

III.

Edith Stein e Max Scheler: un riepilogo ed un <i>confronto sui punti nodali</i>	87
1. <i>L'apertura del microcosmo al macrocosmo</i>	87
2. <i>Ascendenza dell'altro e sentire emozionale: la costituzione della persona individuale</i>	100
3. <i>L'altro come modello nella Bildung</i>	117

<i>Conclusioni</i>	129
<i>Bibliografia</i>	145

Introduzione

Scopo del presente lavoro è quello di affrontare, attraverso la preziosa guida di due dei più influenti Fenomenologi del Novecento, Edith Stein e Max Scheler, la tematica dell'apertura ad una possibilità che perviene a noi dall'esterno e, quindi, del dischiudimento all'alterità, soprattutto personale, come opportunità di costituzione di se stessi.

Il fatto che la nostra scelta sia caduta proprio sulla risoluzione di considerare questo argomento e dimostrarne l'importanza muove dalla rilevazione del fatto che si tratti di una questione connotata da un'appassionante attualità. Viviamo infatti in un tempo travagliato da laceranti contraddizioni, in cui non soltanto si cede spesso alla tentazione di stigmatizzare la diversità, alimentando con ciò stesso la discriminazione di chi non rientra nei modelli stabiliti, ma altrettanto facilmente s'incorre nel rischio, opposto, ma comunque disfunzionale, di misconoscere, appiattare e livellare le differenze, spogliandole così del potere arricchente e trasformativo che è invece loro proprio.

Come inesorabile conseguenza di questa perseveranza nei suddetti controproducenti e finanche deleteri atteggiamenti, si è perso, nel nostro pensare ed agire quotidiani, il riferimento a quella comune matrice umana, dalla quale tutti, pur nella nostra unicità ed irripetibilità, discendiamo e che ci permette di giungere a quella consapevolezza, presente nel pensiero di entrambi i Filosofi, dell'«armonia come unità, unità nelle differenze, armonia delle differenze e nonostante le differenze»¹. Ogni essere umano è infatti

1. A. ALES BELLO, *Edith Stein o dell'armonia. Esistenza, Pensiero, Fede*, Studium, Roma 2009, p. 236.

persona, come centro di libertà e dignità in sé, connotata da un suo mondo spirituale e dalla capacità di sentire emozionalmente.

Quest'ultima facoltà, che abbiamo detto e che vedremo più approfonditamente nel corso della nostra dissertazione costituire, in definitiva, sia nella proposta steiniana, sia nella prospettiva schele-riana, quella peculiare funzione in grado di qualificarci come persone, è andata incontro, nella cultura contemporanea, parimenti al riconoscimento ed alla valorizzazione delle differenze, ad una sistematica svalutazione. Tale processo è culminato non soltanto nella relegazione della sfera emozionale ad un ruolo di secondo piano, ma anche nell'attribuzione alla stessa di una connotazione negativa nell'ambito dell'esperienza umana:

si assiste alla sempre più diffusa semplificazione della vita emotiva ad una serie di reazioni organiche e al contempo alla riduzione degli affetti ad un lato dell'esistenza oscuro e talvolta tragicamente (violentemente) ingovernabile, oppure [...] al sempre più diffuso intorpidimento espressivo del "sentire" e al tempo stesso all'ostentazione mediatica dei sentimenti².

Al fine di dimostrare il carattere meramente illusorio di quelle presunte antinomie (umanità/individuo, ordine/emozione) che si profilano, creando difficoltà, nel momento in cui ci si appresta a parlare della costituzione della persona mediante un sentire emozionale che permette il dischiudimento all'alterità, sono stati considerati quegli apporti, provenienti dal passato, forniti in merito da Stein e Scheler sia nell'ambito dell'antropologia filosofica, sia in quello della filosofia dell'educazione.

Per un'efficace individuazione di tali contributi, si è scelto di articolare il presente lavoro in tre capitoli, corredati da note volte a mettere in evidenza la portata dell'influenza del modello fenomenologico husserliano sulla formulazione del pensiero dei due Filosofi. Questo, sia al fine di esercitare quell'onestà intellettuale, che

2. E. SIMONOTTI, *Introduzione a Ordo amoris*, a cura di E. SIMONOTTI, Morcelliana, Brescia 2014, p. 43.

prevede venga riconosciuto il debito di gratitudine nei confronti di quelle personalità il cui pensiero ha costituito un punto di riferimento per l'elaborazione di ulteriori posizioni, sia in modo da poter mettere in rilievo l'originalità successivamente conquistata da quest'ultime rispetto al modello dal quale avevano preso le mosse e nei confronti di alcuni aspetti del quale mostrano di aver attuato un significativo superamento.

Il primo capitolo è stato precipuamente dedicato all'esposizione del problema dell'empatia in Edith Stein, che tematizza, a differenza di quanto aveva invece fatto il suo maestro Edmund Husserl, quest'esperienza come nucleo concettuale a sé stante, riguardante la persona – non l'Ego trascendentale – e fondato su un sentire di tipo emozionale, che richiede l'assunzione di un atteggiamento accogliente e passivo dal punto di vista razionale. Si è proceduto, seguendo il metodo adottato dall'Autrice stessa, ad una descrizione di tale atto per via negativa ed alla rilevazione della preziosità dello stesso come possibilità di costituzione dell'altro e di se stessi in virtù di quella dialettica di appartenenza ed estraneità che si avverte nell'esperienza dell'alterità. Si è poi concluso con un riferimento ad un'altra forma di apertura che la Pensatrice tedesca riconosce interessare la persona umana e la sua formazione: il commercio con il mondo.

Il secondo capitolo prende invece le mosse dalla fondazione dell'etica materiale dei valori da parte di Max Scheler, il quale s'interroga sulla possibilità dell'esistenza di una gerarchia oggettiva ed universale di valori, coglibile mediante un'intuizione emozionale, che dovrebbe essere rispecchiata da un *ordre du coeur* personale e descrittivo il quale, determinando quegli atti attraverso cui la persona individuale si comporta nei confronti del mondo esprimendo la propria coloritura particolare, occasiona una riflessione sull'inoggettivabilità della persona stessa e sulla condizione necessaria affinché avvenga il passaggio dall'ambiente-proprio all'apertura al mondo, presupposto imprescindibile per l'afferramento delle essenze assiologiche medesime. Dal momento che quest'ultime risultano essere funzionali all'auto-realizzazione dell'uomo, si è considerato il ruolo detenuto dall'apertura all'alterità umana dato dall'intreccio

di valori e pura simpatia e, quindi, la capacità di quest'ultima di produrre degli effetti nel mondo interiore di chi partecipa all'intreccio tra le diverse *Umwelten*, nonché la figura dell'altro nel contesto formativo.

Con il terzo ed ultimo capitolo, si è proposto un riepilogo ed un confronto fra Stein e Scheler su quegli aspetti cruciali enucleati dal loro pensiero che hanno costituito i *leitmotive* della presente trattazione: l'apertura del microcosmo interiore al macrocosmo esteriore, la centralità del sentire emozionale nella costituzione di se stessi attraverso gli altri ed, infine, il ruolo della alterità nella *Bildung*.

Il metodo del quale ci si è serviti, nel trattare le questioni poc'anzi accennate, è quello fenomenologico, «spesso definito «a spirale», che ritorna «sempre di nuovo» sulle questioni già considerate, approfondendole da molteplici punti di vista»³.

3. N. GHIGI, *L'orizzonte del sentire in Edith Stein*, Mimesis, Milano – Udine 2011, p. 15.